

**ALICE NOBILI E AURORA CICCOTTI (VA),  
CON GIULIA FELICIANI E IGLI RANXHA (IIC)**



# **A scuola con l'Autore del Premio Strega 2017**

**GLI STUDENTI INCONTRANO LO**

**SCRITTORE PAOLO COGNETTI E**

**L'ARTISTA NICOLA MAGRIN**

L'evento del 17 febbraio nell'Aula video del Calcagnadoro è uno di quegli incontri scolastici che resterà "per sempre" nei nostri ricordi di liceo. Abbiamo avuto l'onore di partecipare in modo diretto, dopo aver letto e discusso in classe le opere di uno scrittore e di un artista entrambi quarantenni: il vincitore del Premio Strega 2017 Paolo Cognetti, che è stato tradotto in tutto il mondo (39 lingue) grazie al suo libro *Le otto montagne* (Einaudi), e l'artista, suo amico e illustratore di copertine dei suoi libri (ma non solo), Nicola Magrin. Nicola ha di recente illustrato il libro di Folco Terzani (figlio del più famoso scrittore e giornalista di guerra, Tiziano) dal titolo che sembra una favola, *Il cane, il lupo e Dio* (Longanesi).

Dopo i saluti istituzionali ma affettuosi della nostra preside Stefania Santarelli, che ha introdotto l'incontro con viva partecipazione e interesse, il clima si è subito scaldato, è diventato intimo e rilassato, sorprendendoci.

Il merito va sicuramente attribuito alla nostra professoressa di Storia dell'Arte Ines Millesimi

(come gli Autori appassionata frequentatrice di montagne) che dopo pochi minuti dall'inizio, ci ha spiazzati catturandoci.

Ci aspettavamo un incontro accademico e ingessato, invece niente di tutto questo, anzi! Leggendo una simpatica ed amorevole biografia di Cognetti che le aveva scritto (segretamente) la compagna dello scrittore, ha introdotto il personaggio mostrandoci foto di quando era bambino, poi adolescente, e adulto.

La crescita e lo scegliere nella vita quale strada intraprendere è stato uno degli argomenti che ci ha coinvolto di più perché ci appartiene. È stato molto divertente e romantico vedere anche la reazione dello scrittore di fronte a parole e pensieri personali pronunciati dalla curatrice della serata, era un dialogo vivo, quasi confidenziale ma sempre profondo.

L'incontro è stato impostato per valorizzare due aspetti, il tema del viaggio (non la vacanza, il viaggio!) e il tema della scoperta. Paolo Cognetti ha vissuto esperienze che hanno lasciato grande ammirazione e stupore nell'animo di tutti noi ragazzi. Da quando è stata letta questa biografia, lui si è aperto totalmente con noi e il clima di tranquillità che si respirava dall'inizio si è rafforzato ancora di più.

Con i suoi racconti ci ha fatto assaggiare l'aspra nebbia della grigia Milano con le sue periferie e i palazzoni, ci ha fatto udire il rumore del traffico incessante che popola New York e le grandi possibilità di incontri anche intellettuali, fino ad arrivare alla dimensione della pace, del

silenzio, del dominio del mondo selvatico della natura: l'approdo alla montagna, per Cognetti quella della Valle d'Aosta a confine con la Francia, per Magrin quella della Valtellina.. La montagna come luogo senza confini è stata ovviamente l'argomento principale che ha coinvolto tutti i presenti, dato che siamo abitanti in un terra appenninica stretto dal Massiccio del Monte Terminillo, dei Monti reatini e dei Monti della Laga che abbiamo visto quando siamo andati ad Amatrice.

La montagna come paesaggio ci ha anche introdotti a nuovi orizzonti, cioè la dimensione green che è anche un modo di vivere: Paolo ci ha raccontato dei parchi, della verde New York, e ha elogiato in questa metropoli la convivenza di tante etnie. Sui libri americani lui si è formato. È subentrato di conseguenza il discorso delle cosiddette "differenze" sociali, religiose, di razze, di scelte sessuali, che vengono richiamate da molti nella società di oggi apposta per creare conflitti, paura, disarmonia sociale. Cognetti ha subito chiarito la



sua posizione a noi che facevamo domande, sottolineando che questo « rifiuto di una diversità apparente » è una zavorra che soffoca le giornate di molti, e fin troppo spesso appesantisce i pensieri. Basta quindi cambiare punto di vista, come chi va in montagna e guarda la città dall'alto. Ci ha anche parlato dell'adolescenza, il periodo che tutti i bambini bramano e che tutti gli adulti rimpiangono. Il periodo più difficile della vita, pieno di cambiamenti: quello che stiamo vivendo noi, "piccole cose che stanno per esplodere". Ci ha parlato con autentica intimità della sua forte timidezza nei confronti delle ragazze (scriveva alle ragazze desiderate tante lettere d'amore, ovviamente poco risolutive per il coronamento dei suoi sogni); da ragazzo diligente che era, covava allo stesso tempo una forte attrazione per le stravaganze dello scrittore Charles Bukowski, verso

la corrente letteraria del cosiddetto realismo sporco statunitense.

L'attenzione di noi studenti si è poi fissata su Nicola Magrin, grande amico di Cognetti con cui ha condiviso il viaggio nel Dolpo, in Himalaya. Magrin ci ha raccontato il suo percorso di studi liceali, poi l'Accademia a Brera, e insieme le sue passioni, Corto Maltese e il disegno, l'acquerello. Da sempre passa ogni giorno ad esercitarsi, ogni giorno allena la mano e il cuore nel realizzare sulla carta visioni, alcune che non esiterà a distruggere se non gli piacciono. Solo con questa disciplina ed esercizio permanente è riuscito a trovare il suo stile, il suo linguaggio, la sua sintesi: di gesto, di cifra stilistica, di gamme cromatiche ridotte. Ci ha sbalorditi rappresentando sotto i nostri occhi e in pochi minuti, chiacchierando, un bellissimo acquerello di 100 cm x 70. Fin dal primo tocco sul foglio, ha dimostrato una prodigiosa leggerezza con cui muoveva il pennello a punta rotonda. Così ha realizzato un'opera di due figure di spalle, in compagnia di un cane, che si incamminano verso una montagna svettante. Titolo: l'Amicizia. L'incontro si è concluso quindi con le ultime





curiosità degli alunni rivolte agli artisti, e con il dono da parte nostra di tue taglieri di legno lavorati con il pirografo: in uno due studenti hanno rappresentato otto profili di montagne compreso il Terminillo, nell'altro un branco di lupi in corsa. Tra le ultime foto e autografi c'è scappata una promessa: rincontrarci a Estoul, al loro festival di libri musica e arte "Il richiamo della foresta" che ogni anno si svolge durante il mese di luglio in Valle d'Aosta. Allora saremo liberi davvero, dopo i faticosi e da sempre terrorizzanti Esami di stato.

Di seguito riportiamo alcuni commenti degli studenti:

"Mi ha colpito il fatto che con semplici segni e pennellate si possa ottenere tanta bellezza, la stessa che ho ritrovato nel libro leggendolo. Cognetti e Magrin sono proprio veri, autentici."

• *Arianna Franceschini*

"Non mi aspettavo che un uomo con tutto quel successo avesse i problemi che potremo avere



noi quando usciremo finalmente di casa, quando lasceremo i genitori. Nella vita è difficile scegliere una strada. Ma mi sono sentita meno sola."

• *Noemi Tolani*

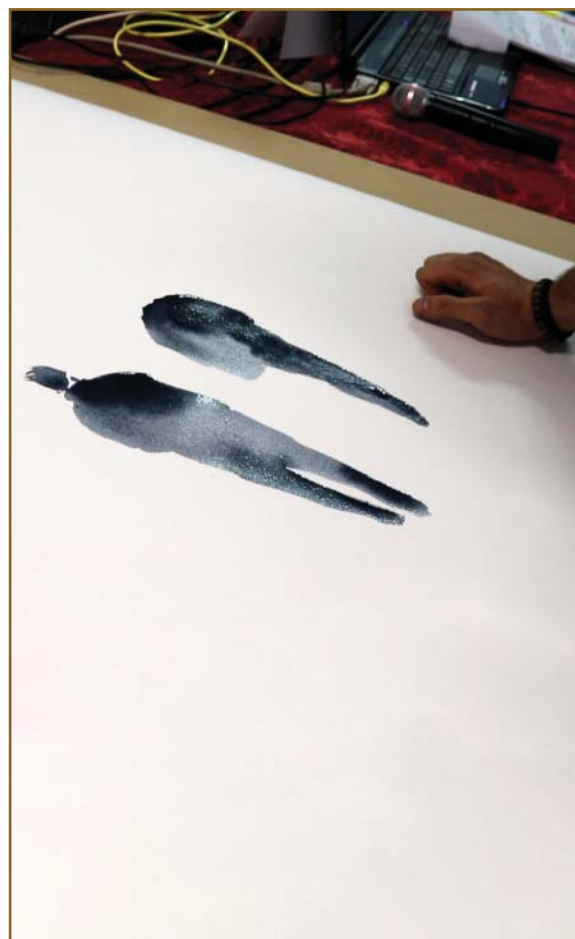
"Dopo aver letto e ammirato gli acquerelli del libro Il cane, il lupo e Dio sono rimasta sorpresa con quanta facilità si riesca a far uscire un capolavoro con la "C" maiuscola davanti ai miei occhi. Secondo me Nicola Magrin incarna l'artista-lupo, un soggetto in via d'estinzione."

• *Sabrina Tolomei*

"Questa esperienza ci è piaciuta molto perché entrambi gli Autori ci hanno saputo coinvolgere nei loro discorsi, è stato molto interessante ascoltare le varie esperienze che gli artisti hanno vissuto. Il clima era molto tranquillo, non formale, e anche per questo motivo ci siamo stati tutti immersi dal primo all'ultimo momento in questa esperienza."

• *Alessia Zingaretti*

"Semplicità e autenticità, la passione e l'amore con cui hanno raccontato il proprio lavoro, è ciò che mi ha colpito di più. Ci hanno dato la conferma che con



il sacrificio e la forza di volontà (ma soprattutto con la passione) si possono realizzare i propri sogni nel cassetto.”

• *Alessia Baldi*

“È stato un incontro unico e irripetibile. Vedere questi due artisti insieme interagire con noi in modo così naturale è stato fantastico.”

• *Lara Cervi*

“L'incontro è stato molto interessante per noi studenti, e molto importante per la nostra scuola che si aggiorna e si rinnova attraverso questo tipo di eventi. Abbiamo incontrato due artisti, bizzarri ma sicuramente unici. Due vite vissute all'insegna dei viaggi e di nuove scoperte; ho capito che cercare e viaggiare apre la testa, è stimolo per tutti a ogni età.”

• *Salvatore Erario*



